

# FRASEOLOGISMI A SCHEMA FISSO – BASI TEORICHE E CONFRONTO LINGUISTICO

Elmar Schafroth

Heinrich-Heine-Universität, Institut für Romanistik, Universitätsstr. 1,  
40225 Düsseldorf, Germania  
schafroth@phil.hhu.de

## Phrasemes and schematic idioms – theoretical bases and linguistic comparison

**Abstract:** The main objective of this paper is to examine schematic idioms from a cross-linguistic perspective. First, this type of lexical-syntactic structure is discussed in the light of Phraseology (1) and Construction Grammar (2), as well as in a broader theoretical context (3). Then the most important characteristics of schematic idioms are summarized (4) and problems of cross-linguistic comparability are raised from the point of view of Construction Grammar (5). Then the differences between schematic idioms and phraseological models are discussed (6). In particular, the interfaces between schematic idioms and other types of phrasemes are examined (6.1) and an attempt is made to distinguish between phraseological models, structural formulae, and schematic idioms (6.2). Several case studies on (presumably) non-comparable schematic idioms (7.1) and comparable ones (7.2) constitute the empirical core of the paper. These are [Wie ADJ ist DAS denn] and [X kann auch Y] (in 7.1), as well as [S1 PREP S1], [X ist der/die/das neue Y], the Incredulity Response Construction, and the WXDY Construction (in 7.2). Finally, general conclusions are drawn on the subject (8.1), methodological issues are taken into account (8.2), and research wishes are formulated (8.3)

**Keywords:** schematic idioms; linguistic comparison; phraseology; Construction Grammar; phraseological models

**Riassunto:** L'obiettivo principale di questo articolo<sup>1</sup> è di esaminare i *fraseologismi a schema fisso*<sup>2</sup> (FSF) da una prospettiva linguistica comparativa. In primo luogo, questo tipo di struttura lessicale-sintattica viene discusso alla luce della fraseologia (1) e della Grammatica delle Costruzioni (2), nonché in un contesto linguistico-teorico più ampio (3). Si riassumono

<sup>1</sup> Ringrazio Delia Guido e Silvia Caravaggi per la revisione linguistica del testo.

<sup>2</sup> Questo termine è stato coniato nell'ambito del progetto di ricerca FRAME (*Fraseologia multilingue elettronica*), fondato da Paola Cotta Ramusino, Fabio Mollica e Elmar Schafroth all'Università degli Studi di Milano nel 2014 (cfr. Benigni, Cotta Ramusino, Mollica – Schafroth 2015, e Schafroth 2019).

poi le caratteristiche più importanti dei FSF (4) e si sollevano i problemi di comparabilità interlinguistica dal punto di vista della Grammatica delle Costruzioni (5). In seguito si discutono le differenze tra FSF e modelli fraseologici (6). In particolare, vengono discusse le interfacce tra FSF e altri tipi di fraseologismi (6.1) e si cerca di distinguere tra modelli fraseologici, formule strutturali e FSF (6.2). Diversi casi di studio sui FSF (presumibilmente) non comparabili (7.1) e su quelli comparabili (7.2) costituiscono il nucleo empirico del contributo. Si tratta dei FSF [*Wie ADJ ist DAS denn*] e [*X kann auch Y*] (in 7.1), e di [*S<sub>1</sub> PREP S<sub>1</sub>*], [*X ist der/ die/ das neue Y*], la *Incredulity Response Construction* e la *WXDY Construction* (in 7.2). Infine, si traggono conclusioni generali sull'argomento (8.1), si prendono in considerazione questioni metodologiche (8.2) e si formulano i desiderata di ricerca (8.3).

**Parole-chiave:** schema fisso; confronto linguistico; fraseologia; Grammatica delle Costruzioni; modelli fraseologici

## 1. I fraseologismi a schema fisso come oggetto di studio in fraseologia

Fleischer (1997) combina collocazioni, formule comunicative e fraseologismi a schema fisso (*Phraseoschablonen* nella sua terminologia) nella categoria dei "fraseologismi periferici" (cfr. Staffeldt 2018: 63), mentre i "fraseolessemi" costituiscono il centro della fraseologia, soprattutto le espressioni idiomatiche o parzialmente idiomatiche. Anche per Burger (2010) le espressioni idiomatiche, insieme alle collocazioni, sono fraseologismi in senso stretto, ai quali i FSF non appartengono.

Più recentemente, però, è cresciuta la consapevolezza che il paradigma centro-periferia oscura la visione di altri tipi di fraseologismi che sono particolari non per la loro irregolarità semantica, ma per le loro restrizioni pragmatiche e che possono essere chiamati "fraseologici senza restrizioni".

Stumpf (2017) lo ha chiaramente dimostrato in riferimento a Helmuth Feilke (2004): nonostante anche i fraseologismi a schema fisso e le formule siano parte integrante del nostro parlare e scrivere quotidiano, spesso sono stati ignorati e non sono mai stati descritti da grammatiche e dizionari. Si sono imposti all'attenzione dei ricercatori all'interno della fraseologia solo grazie all'emergere della Grammatica delle Costruzioni, come si legge già in Fillmore – Kay – O'Connor (1988) e prima ancora in Makkai (1972), che mette al centro dell'attenzione fraseologismi poco appariscenti, che chiama *encoding idioms*, come *to answer the door*<sup>3</sup> o *andare a letto* (non si "dà" una risposta alla porta né si "va" a letto nel senso letterale di *andare*). Gli *encoding idioms*<sup>4</sup>, anche se si tratta di fraseologismi lessicalmente riempiti (o specificati) e non di *schematic idioms* (o FSF), sottolineano l'insensibilità o addirittura la "cecità" della

<sup>3</sup> *Answer the door*: 'aprire la porta quando qualcuno bussa o suona il campanello' (LDOCE5). Masini (2016: 17) cita l'esempio di *prendere coscienza (di qualcosa)*.

<sup>4</sup> I "fraseologismi di codifica" o "di produzione" sono quelli che un madrelingua potrebbe capire immediatamente, anche se non è consapevole del fatto che si tratta di una combinazione di parole fissa e convenzionale. «[S]ono tutto sommato interpretabili, ma richiedono una conoscenza specifica per poter essere prodott[i]» (Masini 2016: 17). I "fraseologismi di decodifica" (*decoding idioms*) – si potrebbe anche dire "fraseologismi di ricezione" – invece sono quelli che nemmeno un madrelingua sarebbe in grado di capire se non li avesse appresi in modo specifico, «e, quindi, tanto meno potrà produr[i]» (ibid.), ad es. *to pull a fast one (on someone)* 'fregare qualcuno, farla in barba a qualcuno', «o un'espressione italiana come *attaccare bottone*» (ibid.).

fraseologia nei confronti di questi fenomeni.<sup>5</sup> La fraseologia, per troppo tempo, si è occupata esclusivamente del centro del proprio campo di studio, soprattutto delle espressioni idiomatiche (cfr. Stumpf 2017, Ziem 2018a).<sup>6</sup>

## 2. I fraseologismi a schema fisso dal punto di vista della Grammatica delle Costruzioni

Con la Grammatica delle Costruzioni (CxG [*Construction Grammar*]), la consapevolezza dei fenomeni fraseologici “marginali” è cambiata radicalmente (cfr. Stumpf 2015a, Ziem 2018a). Un modello di linguaggio e di grammatica psicologicamente realistico come la CxG deve tener conto del fatto che le unità del sapere linguistico interagiscono tra loro a tutti i livelli dell’organizzazione linguistica (cfr. Ziem 2014a).

Questo modello deve specificare le condizioni secondo le quali vengono istanziate (cioè prodotte) le espressioni linguistiche all’interno di un sistema linguistico. Secondo i dati empirici, ciò deve valere anche per le (presunte) espressioni linguistiche idiosincratiche, come le espressioni idiomatiche. In questo contesto, la Grammatica delle Costruzioni propone il formato di costruzione per la modellazione uniforme del sapere linguistico.

Le costruzioni sono segni linguistici, cioè «associazioni convenzionalizzate di una forma e di una funzione» (Masini 2016: 41) con vari gradi di astrattezza e di varia complessità e specificità (Ziem – Lasch 2013: 9-17). Le costruzioni sono quindi unità di forma e significato apprese come tali, che possono essere sintagmatiche (come le unità multiparola) e schematiche (come i fraseologismi grammaticali) (Goldberg 2006: 5).

Queste includono strutture argomentali così come i (presunti) fenomeni marginali, come i fraseologismi. Tra le costruzioni figurano da un lato unità linguistiche lessicalmente riempite, i *substantive idioms* (Fillmore, Kay – O’Connor 1988), per es. (a) *in bocca al lupo!* o (b) *dare del filo da torcere*, con la differenza che (a) è completamente fisso e (b) lo è solo per quanto riguarda la specificazione lessicale, ma non rispetto agli argomenti del verbo coinvolto (*dare*) (soggetto, complemento d’oggetto indiretto); dall’altro lato ci sono i *formal idioms* che dispongono di posizioni aperte (e quindi variabili): questa schematicità può variare da un riempimento lessicale parziale (c) ad un riempimento lessicale minimo (d). Un esempio di (c) è la costruzione [(*Che*) *Cosa*/*Che* [(OBJ)<sub>1</sub>] (OBJ)<sub>2</sub>] *V a fare*], che contiene alcuni *slot* già riempiti

<sup>5</sup> In ambito ispanico però, Zamora Muñoz (2003) e Mura (2019) propongono uno studio dettagliato di tali strutture.

<sup>6</sup> L’area centrale della fraseologia è tradizionalmente occupata dalla categoria delle espressioni idiomatiche (in ted. *Idiome*). Con *espressioni idiomatiche* intendo, citando Casadei (1996: 13), «espressioni polilessicali che abbinano un significante fisso a un significato convenzionale tipicamente non letterale». L’autrice sottolinea che questa categoria è eterogenea e consiste generalmente di «locuzioni comunemente dette modi di dire o frasi fatte, del tipo *tirare le cuoia, vuotare il sacco, all’acqua di rose, patata bollente*» (*Ibid.*). Dobrovolskij (2016: 57) segnala inoltre l’importanza delle «caratteristiche di irregolarità aggiuntive», che possono verificarsi in gradi diversi e in combinazioni diverse, ad esempio la non-composizionalità, l’allomorfoismo tra struttura formale e semantica, l’estensione connotativo-pragmatica del significato.

(il pronome interrogativo e il pseudo-complemento *a fare*) e alcuni *slot* variabili (il verbo con i suoi complementi): *Che me lo chiedi a fare?, Cosa studi a fare?* (cfr. Schafroth 2014b); un esempio di (d) invece è la costruzione [*Più/Meno X più/meno Y*]<sup>7</sup>, dove solo i comparativi sono fissi, invece X e Y possono essere sintagmi nominali, verbali, aggettivali, avverbiali o frasi intere: per es. *più velocemente te ne occupi, più facile sarà per te*.

I FSF sono quindi un oggetto di indagine ideale per la CxG (cfr. Ziem 2018a). Sono fraseologismi schematici con *slot* lessicalmente riempiti e lessicalmente aperti e la cui struttura sintattica ha un significato a sé stante. Quest'ultimo è caratterizzato da restrizioni di ordine non solo semantico ma anche pragmatico. Allo stesso modo, gli elementi che riempiono gli *slot* lessicali devono soddisfare determinate condizioni (cfr. Dobrovól'skij 2011, Masini 2016, Ziem 2018b).

### 3. Contesto linguistico-teorico dei fraseologismi a schema fisso

Nel paragrafo 2 si è già detto che una teoria del linguaggio deve produrre una realtà psicologica, cioè che tenga conto delle unità linguistiche a tutti i livelli del sapere linguistico: dai morfemi alla sintassi, arrivando persino al testo. Una teoria del linguaggio che può riuscire in questo intento, almeno in gran parte – non c'è accordo tra i linguisti sui morfemi, e i testi come costruzioni sembrano realizzabili solo in testi (brevi) stereotipati –, è la Grammatica delle Costruzioni.

Ancora una volta, tuttavia, va sottolineato il carattere fortemente “ripetitivo” del linguaggio, che mette in discussione la tesi dell'infinito potenziale creativo della sintassi. Come spiegano Pawley – Syder (1983: 193), solo una piccola parte dell'insieme totale delle frasi grammaticali ha sembianze “naturali” (*nativelike*) – nel senso di essere facilmente accettabili per i parlanti madrelingua come forme di espressione ordinarie e naturali, in contrasto con le espressioni grammaticali, giudicate “inautentiche”, “strane” o “non emesse da un madrelingua”. Inoltre, la grammatica generativa non si occupa di come parlano veramente i madrelingua. Non affronta la questione riguardante quali costruzioni grammaticali e combinazioni lessicali i madrelingua trovino più difficili quando devono codificare o decodificare qualcosa. Chomsky non spiega nemmeno perché la maggior parte delle espressioni all'interno di una lingua, quindi non solo *idioms*, sia un “discorso ripetuto”<sup>8</sup>, cioè parte della “norma linguistica”<sup>9</sup> nel senso di Coseriu. Taylor (2014: 71 s.) va ancora oltre:

On the contrary, it turns out that the idiomatic reaches into every nook and cranny of a language, so much so that it might not be outrageous to claim that *just about everything in a language is idiomatic* to a greater or lesser degree and in some way or other. If anything, *it is the fully regular, the fully compositional, that is exceptional* (il corsivo è mio).

<sup>7</sup> I comparativi possono anche essere forme suppletive, come *meglio in più sicuro, meglio è*.

<sup>8</sup> «[I]l discorso ripetuto [...] comprende tutto ciò che si ripete in modo più o meno identico nel parlare di una comunità, cioè già come discorso esistente o combinazione più o meno fissa, come frammento lungo o breve di qualcosa ‘già detto’» (Coseriu 1988: 275, traduzione mia).

<sup>9</sup> «La *norma linguistica*, invece, contiene tutto ciò che è tradizionale, generale e coerente, anche se non necessariamente funzionale nel discorso [*Rede*], cioè tutto ciò che viene detto (e compreso) ‘in questo modo e non altrimenti’» (Ivi: 297, traduzione mia).

Hausmann (1997) assume addirittura una posizione radicale: «Tout est idiomatique dans les langues».

Infine, la linguistica dei corpora ha portato chiarezza empirica nella questione sulla presunta marginalità di tutto ciò che è fisso o semifisso in una lingua, rivelando che la “formulaicità” (*formulaicity*), nel suo senso più ampio, è un dato linguistico onnipresente (cfr. Wray 2002: 13). Sinclair, il primo a scoprire l’intera dimensione del fenomeno di *word patterning*, crede fermamente che qualsiasi descrizione plausibile del linguaggio normale debba tenere conto di questa “unrandomness” (Sinclair 1991: 110) nella distribuzione delle parole. Il principio *open-choice* è quindi molto meno comune e meno importante per la comunicazione umana rispetto all’*idiom principle*: «The principle of idiom is that a language user has available to him or her a large number of semi-preconstructed phrases that constitute single choices» (Sinclair 1991: 110).

In definitiva, entrambi i principi interagiscono costantemente tra loro:

For normal texts, we can put forward the proposal that the first mode to be applied is the idiom principle, since most of the text will be interpretable by this principle. Whenever there is good reason, the interpretive process switches to the open-choice principle, and quickly back again. Lexical choices which are unexpected in their environment will presumably occasion a switch; choices which, if grammatically interpreted, would be unusual are an affirmation of the operation of the idiom principle (Sinclair 1991: 114).

I fraseologismi a schema fisso sono il primo esempio di tali “semi-preconstructed phrases”. Le riempiture lessicali sono il risultato dell’attivazione dell’*open-choice principle*, mentre la struttura di base costituisce la matrice sintattica ed è il prodotto dell’*idiom principle*. Diamo un’occhiata al seguente *formal idiom* (terminologia di Fillmore – Kay-O’Connor 1988), la famosa *WXDY Construction*, trattata anche nel paragrafo 7.2.4. Questa costruzione esprime sorpresa, critica o fastidio (cfr. Kay 1995, Kay – Fillmore 1999):

What BE<sub>FINITE</sub> SUBJECT doing V-ing (OBJECT/ADJUNCT)?

Gli *slot* aperti (in corsivo nei seguenti esempi) sono il soggetto, il sintagma verbale (con o senza oggetto/i) e un avverbiale (o un complemento) opzionale (cfr. Schafroth 2020a):

- (1) What *am I* doing *waking up before the freaking alarm*? (avverbiale temporale)
- (2) What *are we* doing *standing here then*? (complemento di luogo, avverbio)
- (3) What *is he* doing *walking around while the firemen and others do nothing to save him*? (posizione avverbiale)
- (4) What *am I* doing *wasting my time at this other college*? (complemento oggetto diretto, avverbiale locale)

Le nostre indagini preliminari confermano che il tipo di *fraseologismo a schema fisso* soddisfa generalmente i criteri di un *formulaic sequence*:

a sequence, continuous or discontinuous, of words or other elements, which is, or appears to be, prefabricated: that is, stored and retrieved whole from memory at the time of use, rather than being subject to generation or analysis by the language grammar (Wray 2002: 9).

Va da sé che i FSF sono allo stesso tempo anche *pattern* nel senso della *Pattern Grammar*:

The patterns of a word can be defined as all the words and structures which are regularly associated with the word and which contribute to its meaning. A pattern can be identified if a combination of words occurs relatively frequently, if it is dependent on a particular word choice, and if there is a clear meaning associated with it (Hunston – Francis 2000: 37).

Nel caso del FSF [ $S_1$  PREP  $S_1$ ], trattato al paragrafo 7.2.1, la preposizione è la parola alla quale sono “regolarmente associate” altre parole e soprattutto una struttura regolare. La descrizione di una preposizione come *su* in grammatiche e dizionari italiani dovrebbe quindi anche contenere il significato che la preposizione ha nel FSF [ $S_1$  *su*  $S_1$ ]. Ma la maggior parte dei dizionari non registra un tale significato separato, anche se i *token* più tipici sono a volte menzionati: per es. «compl. di stato in luogo: [...] *si è costruito la casa pietra su pietra; fa errori su errori*» (Zingarelli 2020, *s.v.*).<sup>10</sup>

#### 4. Proprietà dei fraseologismi a schema fisso

Come già esposto nel paragrafo 2, la *Grammatica delle Costruzioni*, in particolare, ha contribuito a far sì che negli ultimi venti anni i fraseologismi a schema fisso si siano sempre più spostati da una posizione marginale al centro degli studi linguistici. Ciò ha inevitabilmente portato a una diversità di terminologia che era già iniziata negli studi fraseologici tradizionali. Si possono quindi distinguere i seguenti termini principali per il fenomeno linguistico dei FSF, ordinati cronologicamente in base all’anno di pubblicazione (della prima edizione) dell’opera in cui sono apparsi:

- *modellerte Bildungen* (Černyševa 1975 [21986])
- *Satzschemata* (Häusermann 1977)
- *structural formulas* (Fillmore 1979)<sup>11</sup>
- *Phraseoschablonen* (Fleischer 1982 [21997])
- *constructional schema* (Langacker 1986)
- *formal idioms* (Fillmore, Kay-O’Connor 1988)
- *lexically open idioms* (Fillmore-Kay-O’Connor 1988)
- *semi-preconstructed phrases that constitute single choices* (Sinclair 1991)
- *idiomatic pattern* (Everaert 1993, oland. *idiomatisch patroon*)
- *schematic idioms* (Croft-Cruise 1994)
- *syntactic idioms* (Nunberg-Sag-Wasow 1994)
- *syntaktische Prägungen* (Feilke 1996)
- *Modellbildungen* (Burger 1998 [52015])
- *sprachliche Schematismen* (Sabban 1998)
- *logische Modelle* (Permjakov 2000)
- *esquemas sintácticos fraseológicos pragmáticos* (Zamora Muñoz 2003)
- *esquema fraseológico* (García-Page 2007)
- *constructional idioms* (Booij 2002, Taylor 2012)
- *Phrasem-Konstruktionen* (Dobrovol’skij 2011)

<sup>10</sup> Cfr. Sabatini – Coletti (*s.v.*): «*accumulare errori su errori*, con formula iterativa che è passata a indicare grande quantità, come in *spese su spese, cause su cause*», o Giacomina – Kolb (*s.v.*): «*fig über etw (dat); errori su errori, Fehler über Fehler, ein(en) Fehler nach dem anderen*». Nel Devoto – Oli (*s.v.*) la costruzione [ $S_1$  *su*  $S_1$ ] non è menzionata, così come nella *Grammatica di riferimento* di Patota (2006) e nella grammatica di Schwarze (1995).

<sup>11</sup> Una di queste formule sintattiche fornite dall’autore è [X *in and* X *out*], ad es. *days in and days out*.



Per Fleischer (1997: 130 ss.) i FSF (nel suo caso le *Phraseoschablonen*) sono costruzioni (non ancora nel senso della Grammatica delle Costruzioni) che si trovano in una zona di confine tra fraseologia e sintassi, cioè strutture sintattiche il cui riempimento lessicale è variabile, ma che hanno una sorta di idiomaticità sintattica. Fleischer parla quindi di un “significato fisso del modello” (*festgeprägte Modellbedeutung*) dei FSF, che, quando il modello è riempito con materiale lessicale appropriato, crea una combinazione di parole il cui significato generale è già predeterminato dal significato del modello.

Un punto di vista simile si trova in Dobrovol'skij (2011: 114). Le sue *Phrasem-Konstruktionen* possono essere definite come costruzioni che hanno un significato lessicale nel loro insieme, dove alcune posizioni sono occupate lessicalmente nella loro struttura sintattica, mentre altre rappresentano *slot* che devono essere riempiti liberamente con lessemi e che sono soggetti solo a certe restrizioni semantiche. Tuttavia, Dobrovol'skij fa una differenza tra *Phraseoschablonen* e *Phrasem-Konstruktionen*:

Ich gehe davon aus, dass Konstruktionen, die auf ein bestimmtes syntaktisches Pattern zurückgehen, aber keine lexikalische Spezifizierung haben, d.h. keine Elemente aufweisen, die lexikalisch fixiert sind, keine Phraseme sind. Aus diesem Grund werden Phrasem-Konstruktionen enger als Phraseoschablonen oder modellierte Bildungen definiert. Sie sind eine legitime Phrasemklasse: die Eigenschaften der PhK widersprechen nicht den konstituierenden Merkmalen des Phrasembegriffs (Dobrovol'skij in stampa).<sup>12</sup>

Come esempio di una costruzione che è caratterizzata da una pronunciata idiomaticità sintattica, ma che non ha elementi lessicalmente fissi, Dobrovol'skij qui cita la cosiddetta *Incredulity Response Construction* (IRC), che sarà trattata nel par. 7.2.3; cfr. *Him write a novel?, What, me worry?, My boss give me a raise?* (‘Lui che scrive un romanzo?’ ‘Cosa, io che mi preoccupa?’, ‘Il mio capo che mi dà un aumento?’). Costruzioni di questo tipo corrispondono alla definizione della *modellierte Bildung* o *Phraseoschablone*, ma possono essere considerate solo con riserva *Phrasem-Konstruktionen*. In questo caso, secondo Dobrovol'skij, si tratta di *rekurrente syntaktische Muster* (su questo termine cfr. Steyer 2013), cioè “modelli sintagmatici ricorrenti”. La specificazione lessicale è irrilevante dal punto di vista della Grammatica delle Costruzioni, ma dal punto di vista della fraseologia, la presenza di ancoraggi lessicali è una caratteristica importante (cfr. Dobrovol'skij in stampa).

Secondo Booij (2002: 302), i FSF, che l'autore chiama *constructional idioms*, sono costruzioni sintattiche con un significato (parzialmente o completamente) non compositivo, in cui, a differenza delle espressioni idiomatiche in senso tradizionale, solo un sottoinsieme (eventualmente anche vuoto) degli elementi è fisso. Nattinger-DeCarrico (1992: 36 s.) intendono i FSF come strutture prefabbricate, o più precisamente come *generalized frames*, che da un lato sono produttive e dall'altro

<sup>12</sup> «Suppongo che le costruzioni che risalgono ad un certo schema sintattico ma non hanno alcuna specificazione lessicale, cioè non hanno elementi che sono fissati lessicalmente, non siano frasemi. Per questo motivo, le *Phrasem-Konstruktionen* sono definite in modo più ristretto rispetto alle *Phraseoschablonen* o alle formazioni modellate (*modellierte Bildungen*). Sono una classe di frasemi legittima: le proprietà delle *Phrasem-Konstruktionen* non contraddicono le caratteristiche costitutive del concetto di frasema» (traduzione mia).

hanno una funzione pragmatica. Sono *lexical phrases* (e non collocazioni) e possono essere “canoniche” (rispetto alla loro forma), come *a \_ ago*, o *\_as well as \_*, o “non canoniche”, come *the \_er the \_er*.

Secondo Černyševa (1986: 213), le “formazioni modellate” (*modellierte Bildungen*) esistono come entità sintattiche con una semantica tipizzata, che si realizzano situativamente a livello del discorso. Per questo motivo, i costituenti di queste formazioni sono (parzialmente o completamente) riempibili a piacimento dal punto di vista lessicale. L’autrice sottolinea inoltre che la loro appartenenza alla fraseologia è controversa, poiché queste formazioni sono degli schemi la cui esistenza lessicale si concretizza solo nel discorso (Černyševa 1980: 35).

Nella sua tipologia fraseologica, Taylor (2012) distingue non solo *semantic idioms*, *lexical idioms* e *phrasal idioms*, ma anche la categoria dei *syntactic idioms*, cui si riferiscono i *syntactic idioms* lessicalmente riempiti, come per es. *by and large*, o *all of a sudden*, e quelli lessicalmente variabili. Tali fraseologismi (sintattici) sono meglio caratterizzati come *pattern* sintattici associati, per lo più, ad una semantica specifica con uno o più *slot* che possono essere riempiti da materiale lessicale che è coerente con il significato del fraseologismo. Questi *syntactic idioms*, che Taylor, come Booij, chiama *constructional idioms*, sono più o meno produttivi, in quanto lo schema può essere istanziato da un numero (in alcuni casi, un numero molto grande, o addirittura aperto) di espressioni specifiche. Taylor (2012: 84) si riferisce alla costruzione [OFF WITH],<sup>13</sup> esemplificata da *Off with his head!*, *On with the show!*, *Down with globalisation!* Lo schema è (lievemente) produttivo, in quanto è in grado di ammettere nuove espressioni, seppur entro gli stretti vincoli imposti dalle specifiche formali e semantiche della costruzione. Tuttavia, è importante sottolineare che le proprietà sintattiche, semantiche, pragmatiche e persino fonologiche dei *constructional idioms* non possono essere derivate da principi generali, sia universali che linguistici (Taylor 2016: 464). In sintesi, grazie a Taylor (2016: 465) si può dire che i FSF sono produttivi, nel senso che contengono degli *slot* che possono essere riempiti da una serie di elementi con opportune proprietà semantiche e/o sintattiche. Inoltre, i FSF sono idiomatici nel senso che le loro proprietà non possono essere pienamente previste a partire da altri aspetti della lingua (lessemi, strutture sintattiche, regole grammaticali, ecc.). Le loro proprietà devono quindi essere apprese separatamente.

Alcuni esempi di noti FSF in tedesco:

(5) [N1 *hin*, N1 *her*] (ad .es. *Krise hin*, *Krise her*)

(6) [N1<sub>sg</sub> *der* N1<sub>pl</sub>] (per es. *das Spiel der Spiele*)

(7) [Wie ADJ ist das denn?]<sup>14</sup>

La costruzione (7) figura sotto il nome “Wie X ist DAS denn?” o anche “Wie ADJ ist DAS denn?” (v. par. 7.1.1) ed è stata descritta per la prima volta in modo più dettagliato da Peter Auer (2016), anche se era già stata menzionata in precedenza in pubblicazioni sulla fraseologia (per es. Schafroth 2014a).

<sup>13</sup> OFF sta per tutte le preposizioni possibili in questa posizione.

<sup>14</sup> In italiano *Ma quanto è AGG!*



Ciò che è importante di questo FSF, oltre il significato che, per così dire, “contiene un alto grado dell’aggettivo”, è la sua funzione pragmatica, che esprime sorpresa, al di là del fatto che una certa nota stilistica fresca o forse giovanile si aggiunge qui alla pragmatica:

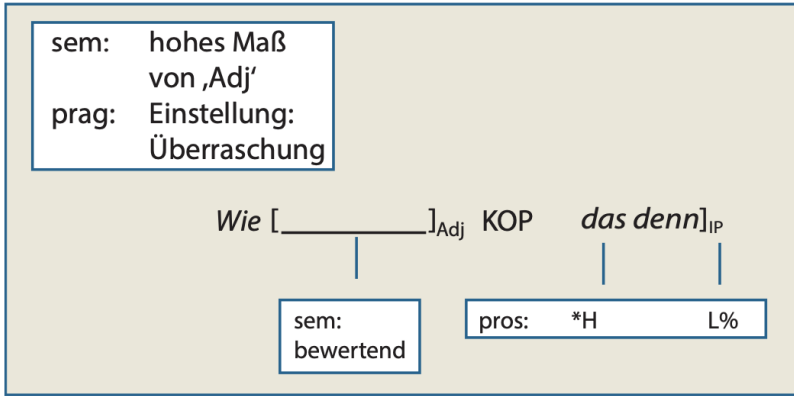


Fig. 1. La costruzione prototipica [Wie A]D ist das denn] (Auer 2016: 79)

Si può anche seguire il suggerimento di Feilke (1996), che differenzia all’interno delle “coniazioni idiomatiche” (ted. *idiomatische Prägungen*), come lui chiama i fraseologismi, una categoria separata, cioè le “coniazioni sintattiche” (ted. *syntaktische Prägungen*). Queste includono – nella sua terminologia – “modelli sintattici sintattici” (per es. ted. [...] *geschweige denn* [...], ingl. [...] *let alone* [...]), “modelli sintattici semantici” (ad. es. X e Y) e “modelli sintattici pragmatici” (per es. ingl. *Him be a doctor?*).

Gli esempi riportati in Feilke sono *geschweige denn* (ingl. *let alone*), *Kaffee und Kuchen* (it. *torta e caffè*), *gang und gäbe* (it. *del tutto normale*) (per illustrare X e Y) e la struttura “Der und ein X?”, per es. *Der und Doktor?* (“E lui sarebbe un dottore?”), di cui si parlerà anche in questa sede. Dubito però che *geschweige denn* non contenga specificità semantico-pragmatiche, ma tutto sommato questa classificazione è adatta a richiamare l’attenzione sulla diversità dei FSF, che Feilke non chiama certo in questo modo.<sup>15</sup>

## 5. La questione della comparabilità di fraseologismi a schema fisso in diverse lingue

Le descrizioni interlinguistiche di FSF sono piuttosto rare nella letteratura linguistica, probabilmente anche perché questi modelli hanno frequenza, disponibilità e produttività diverse nonostante la sintassi comparabile – per es. le *Incredulity Response Constructions* (*Io e rinunciare?* ecc.) e sono soggetti a diverse restrizioni prosodiche e semantico-pragmatiche. Pertanto, qui di seguito si tratterà della questione se una stessa costruzione può esistere anche in diverse lingue.

<sup>15</sup> Si noti: per il loro significato altamente pragmatico, i FSF hanno di solito un alto grado di espressività, che li rende particolarmente adatti alla comunicazione orale. Dal punto di vista dell’insegnamento delle lingue straniere, l’acquisizione di tali costruzioni si rivela particolarmente rilevante per il miglioramento delle capacità orali di ascolto e di conversazione (cfr. Mollica 2015).

Una Grammatica delle Costruzioni contrastiva o interlinguistica non è ancora realmente stabilita, anche se di fatto si sta già lavorando in questa direzione. Ciò può anche essere dovuto al fatto che il carattere panlinguistico delle costruzioni è molto controverso all'interno della *scientific community*, come sintetizza Boas (2010), come è possibile vedere dalle seguenti dichiarazioni: «constructions themselves are language-specific» (Croft 2001: 6).

D'altra parte, lo stesso Croft ammette che le costruzioni, nel confronto linguistico, possono essere paragonabili in termini di funzione, ma, a livello di sintassi, possono essere solo specifiche di una lingua. Anche Goldberg (2013) afferma che le costruzioni possono apparire come “recurrent patterns” in altre lingue, ma che si può supporre che esse varino in termini di proprietà formali e semantico-pragmatiche. La studiosa fa giustamente notare che

[w]hat may be called a passive in one language may differ from a passive in another language in a number of subtle ways including the presence or choice of auxiliary, the presence or choice of adposition or case that marks the agent argument, possible semantic or discourse restrictions, and overall frequency in the language (Goldberg 2013: 23).

Tra due lingue che non mostrano alcun rapporto linguistico-tipologico o che non sono state collegate tra loro attraverso contatti linguistici o sviluppi storici comuni, secondo Goldberg, si sono potute quindi solo raramente realizzare costruzioni “assolutamente identiche” nella loro forma, nella loro funzione e nella loro distribuzione, anche se non si può ovviamente negare l'esistenza di universali linguistici astratti a livello semantico, pragmatico e sintattico. Queste riserve teoriche portano alla conclusione che a livello di costruzioni concrete un confronto interlinguistico potrebbe, nel migliore dei casi, portare a “corrispondenze” semantico-funzionali, ma che a livello di forma sono da aspettarsi idiosincrasie individuali.<sup>16</sup>

## 6. Fraseologismi a schema fisso vs modelli fraseologici (Musterbildungen)?

Il concetto dei fraseologismi a schema fisso è in concorrenza con altri concetti fraseologici, soprattutto nella linguistica tedesca, che si riferiscono anche a formazioni schematiche, ma mettono in gioco diverse sfumature sul piano dei contenuti. Si tratta di termini come *Muster* (per es. *Sprichwortmuster*), *Musterbildung*, *Strukturformel* e altri. I relativi fenomeni fraseologici saranno presentati al punto 6.1 e discussi al punto 6.2.<sup>17</sup>

### 6.1. Fraseologismi e la loro tendenza alla schematicità

In questo paragrafo verranno riassunte alcune osservazioni che aggiungono una dimensione relativamente nuova al fenomeno dei FSF. Si tratta della tendenza di alcuni tipi di fraseologismi (come proverbi o frasi idiomatiche) a formare “schemi sintattici” nell'uso della lingua, cioè strutture con *slot* aperti. Sarebbe da discutere

<sup>16</sup> Una costruzione strutturalmente correlata in spagnolo (*qué + ir<sub>INFL</sub> + a + X*) e italiano (*cosa/che + volere<sub>INFL</sub> + X*) è trattata da Mura - Ruiz Gurillo (2010: 56), per esempio: «A: Ti prego, non sciupare tutto. B: Ma cosa vuoi sciupare? Nella vita reale i nostri rapporti sono così formali».

<sup>17</sup> Per la transizione graduale tra variazioni contestuali e formazioni di (nuovi) modelli fraseologici, vedere Stumpf (2016).

se gli esiti di questi procedimenti siano già fraseologismi a schema (fisso) o solo modelli fraseologici.

Diamo quindi un'occhiata al carattere potenzialmente schematico di alcune altre categorie fraseologiche:

**Costruzioni a verbo supporto** (in ted. *Funktionsverbgefüge*) come *ins Zweifeln geraten* (*cadere nel dubbio*) possono avere contemporaneamente un carattere schematico e generare istanze come *ins Plappern, Toben, Phantasieren geraten* (*cominciare a chiacchierare, a dare i numeri, a vaneggiare*), cioè potremmo applicare un FSF *ins INFINITIV geraten*, che ha una certa produttività e dà vita a nuove formazioni. Lo stesso vale per *ins INFINITIV kommen* (per es. *ins Leuchten, Diskutieren, Bröckeln kommen*) e *zum INFINITIV kommen* (per es. *zum Blühen, Verstummen, Wackeln kommen*).

Anche i **proverbi** possono aver formato schemi astratti sulla base dei quali vengono istanziate nuove occorrenze: secondo Steyer (2012), dal proverbio tedesco *Reden ist Silber, Schweigen ist Gold* (*La parola è d'argento, il silenzio è d'oro*) sembra essere emerso, sotto l'influenza semantica della costruzione strutturalmente analoga *X ist gut, Y ist besser* ('X è buono, Y è meglio'), una "Strukturformel", per es. *Vertrauen ist gut, Kontrolle ist besser* ('Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio'); una sorta di *pattern*, cioè *Reden ist Silber, X ist Gold* ('Parlare è d'argento, X è d'oro'), che può risultare in casi come "Reden ist Silber, Schreiben ist Gold" ('Parlare è d'argento, scrivere è d'oro'), "Reden ist Silber, Ausprobieren ist Gold" ('Parlare è d'argento, provare è d'oro'), ma anche altre occorrenze, in cui X e Y o solo X sono lessicalmente riempiti, per es. "Streiten ist Silber, Verhandeln ist Gold" ('Discutere è d'argento, negoziare è d'oro').<sup>18</sup> Mellado Blanco (2018) non parla qui di FSF, ma di *Musterbildungen* 'formazioni di modelli'.<sup>19</sup>

Nella letteratura della Grammatica delle Costruzioni, i **fraseologismi comparativi** (cfr. Mellado Blanco 2015 e 2019, Mollica-Schafroth 2018, Schafroth 2019) sono spesso considerati comunque come FSF. Giustamente, come si può vedere dagli esempi di *X in dumm wie X* ('stupido come X'), dove, oltre al lessema *Brot* ('pane') ormai lessicalizzato (e diventato nuovo "sottotipo"), sono documentati tutti i numerosi iponimi di *Brot*, per es. *DDR-Brot, Gerstenbrot, Knäckebrot, Konsumbrot, Toastbrot, Weißbrot* ('pane della RDT', 'pane d'orzo', 'pane croccante', 'pane di consumo', 'pane in cassetta', 'pane bianco').<sup>20</sup>

Qualcosa di simile può accadere con le **frasi idiomatiche**: *Das kannst Du IRGENDWO o IRGENDWOHIN + VERB: Das kannst Du in die Tonne treten, in der Pfeife rauchen, Dir an den Hut stecken*, ecc. (letteralmente 'Puoi + VERB + COMPL + IN QUALSIASI LUOGO o IN QUALSIASI ALTRO LUOGO, ad. es., letteralmente, 'puoi dargli un calcio nella lattina', 'puoi fumarlo nella pipa', 'puoi mettertelo sul cappello', ecc.). Nei corpora, ci si imbatte in casi come: "Das kannst du den Hasen geben", "Das kannst du Dir in die Haare schmieren", "Das kannst du in den Harz kicken", "Das kannst du Dir aufs Brot schmieren" (lett. 'Puoi dare questo alle lepri', 'puoi spalmartelo nei capelli', 'puoi dargli un calcio nella Selva Ercinia', 'puoi spalmartelo sul pane').

<sup>18</sup> Spesso i lessemi del frame *parlare* vengono utilizzati per X e Y, ma soprattutto per X.

<sup>19</sup> Cfr. anche il concetto di "Sprichwortmuster" di Steyer 2012, 2013, Durčo, Steyer - Hein 2015.

<sup>20</sup> Ulteriori *token* per il FSF *dumm wie X*, alcuni più "entrenched" di altri, sono *Bohnenstroh, Stroh, die Nacht, 3 (5, 10, ...) Meter Feldweg, Schafe, Kälber, Zimmerpflanzen, Deutschland*, ecc.

Anche le **frasi celebri** (*geflügelte Worte*) possono generare degli *slot*, come il noto “Immagina che sia guerra e che nessuno ci vada”, creato sul modello inglese (“Suppose they gave a war and no one came”), la cui paternità è contestata. La variabilità è particolarmente grande, come si può vedere dagli esempi:

- (8) [Stell' Dir vor, es ist X und keiner geht hin] (X = *Bundesliga, Wahl*, ecc.) (*deTenTen13*)
- (9) [Stell' Dir vor, es ist X und Y] (X = *G8*, ecc., Y = *alle reden mit*) (*deTenTen13*)
- (10) Suppose they gave an award ceremony and the nominees actually came (*enTenTen15*)
- (11) Suppose they gave a contest and nobody (decent) came (*enTenTen15*)
- (12) What if they gave a party and nobody came? (*enTenTen15*)<sup>21</sup>

Forse le frasi celebri sono un'eccezione, perché sembrano semanticamente composizionali, ma sono almeno pragmaticamente, se non altro per la loro intertestualità, idiosincratice. Si può dire che tutti i modelli citati sono produttivi, cioè creano nuove formazioni, nuovi *token*.

## 6.2. Fraseologismi a schema fisso, modelli fraseologici e formule strutturali

La questione è se abbia senso distinguere, a livello teorico, tra FSF e “modelli fraseologici” (*Muster*) (Mellado Blanco 2018) – in Röhrich-Mieder (1977: 60) “modelli strutturali” (*Strukturmodelle*) e “modelli frasali” (*Satzmuster*), in (Feilke 1996: 242) “modelli topici” (*Topik-Muster*). Ciò non sembra essere facile, come suggeriscono gli studi di Steyer (2012) e Mellado Blanco (2012, 2014). Sia per i FSF che per le “formazioni di modelli” (*Musterbildungen*) si tratta della presenza di una “struttura profonda”, come già riconosciuto da Röhrich-Mieder nel 1977, «die sowohl fixe Elemente enthalten als auch variabel gefüllt werden [kann]» (Steyer 2012: 300). Sebbene le analisi di Steyer riguardino i proverbi, le loro conclusioni valgono anche per i FSF:

Mit Hilfe der Korpusanalyse ist es [...] möglich, anhand empirischer Massendaten zu rekonstruieren, welche Inhalte **prototypisch** in bestimmte Muster und Modelle gegossen werden und welche nur okkasionelle Bildungen sind (Steyer 2012: 301; grassetto nell'originale).<sup>22</sup>

I FSF, così come i *Sprichwortmuster* (‘modelli proverbiali’) (per es. [SUBJ] *macht die Musik*)<sup>23</sup> e le *Strukturformeln* (‘formule strutturali’) (per es. [X] *schützt vor Y nicht*)<sup>24</sup>, nella terminologia di Steyer (2012), hanno *slot* variabili che sono riempiti con lessemi semanticamente “compatibili”. In tutte queste costruzioni il significato complessivo rimane intatto, anche se possono verificarsi spostamenti metonimici, soprattutto nei modelli proverbiali (cfr. Steyer 2012). Tuttavia, ci sono anche delle differenze. Primo: i FSF possono anche avere solo un minimo di spazi lessicali (per es. ingl.

<sup>21</sup> Un esempio recente: «Stell dir vor, es ist schlimm – und keiner schaut hin» (*Welt online*, 27-03-2020).

<sup>22</sup> «Con l'aiuto dell'analisi di corpora è [...] possibile ricostruire, sulla base di dati empirici di massa, quali contenuti sono *prototipicamente* fusi in determinati schemi e modelli e quali sono solo formazioni occasionali» (traduzione mia).

<sup>23</sup> «c'è modo e modo di dire le cose» (Giacoma – Kolb), letteralmente ‘È SOGG che fa la musica’.

<sup>24</sup> Qui si tratta di formule più o meno astratte che possono generare formule topiche, proverbi o simili. Ad es. *Alter schützt vor Torheit nicht* (it. *a testa bianca spesso cervello manca*), *Dummheit schützt vor Strafe nicht* (‘La stupidità non ti salva dalla punizione’) sono realizzazioni proverbiali della formula strutturale [X] *schützt vor Y nicht* (‘X non protegge da Y’), che ha un significato astratto: ‘Anche se una circostanza è data o sembra essere data, ciò non impedisce un'altra (conseguente) circostanza’ (Steyer 2012: 306).

*The -er the -er*), o non contenere alcun lessema (come nel caso delle IRC, vedi par. 7.2.3). In questo caso, però, Dobrovolskij non parla più di fraseologismi o frasemi, come abbiamo visto (vedi par. 4). Secondo: la non-composizionalità semantica è una caratteristica costitutiva dei FSF, mentre i modelli proverbiali e le formule strutturali sono spesso semanticamente composizionali, almeno in parte.

Tuttavia, rimane difficile decidere in singoli casi quale *pattern* sintattico corrisponda esattamente. A volte può essere applicabile il criterio dell'esempio fraseologico mancante: senza un tale esempio (modello), direi, abbiamo a che fare con un FSF; se invece c'è, si parlerebbe di un modello proverbiale o una formula strutturale. Nel caso di "Ist das Kunst oder kann das weg?", riferendosi all'opera d'arte alienata (un episodio del 1973), una vasca da bagno per bambini, di Joseph Beuys, ci sarebbe quindi una formula strutturale che potrebbe essere resa con [Ist das X oder kann das weg?], dove X può essere un sostantivo o un aggettivo. La formula istanzia costrutti come "Ist das Müll/Abfall/Schrott oder kann das weg?" così come "Ist das Wissenschaft/Archäologie/Philosophie/Politik/Kultur/Theater/Kult/Musik/Leben/Liebe/Diskurs oder kann das weg?" e "Ist das historisch/wertvoll/nützlich/relevant/wichtig/schön oder kann das weg?" [deTen-Ten13]. Il significato non è affatto sempre facile da determinare, ma sembra sempre che sia messo in discussione un valore (*arte, filosofia, storico, utile, ecc.*) per mezzo dell'ironia, se non del sarcasmo (*spazzatura, cianfrusaglie*), sempre coinvolti.

## 7. Casi di studio

Passiamo ora ad alcuni casi di studio, allo scopo di illustrare casi indiscussi di FSF. Da un lato, si vuole dimostrare che esistono problemi metodologici fondamentali nella descrizione interlinguistica dei FSF; dall'altro, ci sono casi in cui non solo l'analogia funzionale ma anche quella formale è evidente.

Evito di parlare di *equivalenza* per ovvie ragioni: non solo perché, come dice Franz Josef Hausmann, tra due lingue è tutto diverso (Hausmann 1997, cfr. anche Schafroth 2020b), ma anche perché i FSF hanno una forte stabilità sintattica e un carattere pragmatico che non ci si può aspettare sia identico in lingue diverse. Ciò premesso, possono sussistere delle analogie tra FSF di lingue diverse. Parlerò quindi di *analogie formali e funzionali*.

Comincerò con quei casi in cui i nostri sforzi per trovare analogie interlinguistiche saranno probabilmente vani (7.1).

### 7.1. Fraseologismi a schema fisso presumibilmente specifici di una sola lingua

#### 7.1.1. [Wie AD] ist das denn?

Lo *schematic idiom* [Wie AD] *ist das denn*] è già stato discusso in precedenza. È ovvio che questo accumulo di idiosincrasie non si trovi in altre lingue: un'interrogativa di grado (che è un'esclamazione), l'accento prosodico primario sul dimostrativo, uno *slot* aperto, riempibile con aggettivi che valutano positivamente e ancor più negativamente, i vincoli semantico-pragmatici. Inoltre, la costruzione è relativamente

nuova. Quindi sembra inutile cercare questo FSF, tanto più che non si sa come, cioè non si vede un *tertium comparationis* formale, se non altro per il fatto che le procedure di enfasi fonologica (qui accento frasale) non esistono nelle lingue romanze, ma ne anche in inglese, e certamente non sul dimostrativo.

Tuttavia, in altre lingue possono esserci realizzazioni linguistiche composizionali o non-composizionali formalmente del tutto diverse, dipendenti da determinati contesti, che esprimono approssimativamente ciò che è espresso dal FSF tedesco. Un metodo per trovarli o anche solo per cercarli potrebbe essere difficile.

### 7.1.2. [X kann auch Y]<sup>25</sup>

Guardando il FSF tedesco *X kann auch Y*<sup>26</sup> (lett. 'X sa/può [verbo sottinteso] anche Y') (cfr. Stumpf 2015b) la sintassi sembra semplice. Si possono trovare strutture sintattiche analoghe anche in altre lingue, ma non con una costruzione modale incompiuta costituita solo dalla controparte del verbo modale *können*, e certamente non con le restrizioni semantico-pragmatiche. Diamo un'occhiata ad alcuni casi (il corsivo è mio):

- (13) Eines hat Steve Ballmer bei der Präsentation allerdings gezeigt und das ist es was auf jeden Fall ein Schritt in die richtige Richtung ist: *Microsoft kann auch Design!* (*deTenTen13*)
- (14) Bayern braucht den Wechsel und *Ude kann auch Ministerpräsident* (*deTenTen13*)
- (15) Bitte: *Berlin kann mehr als nur arm und sexy! Berlin kann auch lecker* (*deTenTen13*)
- (16) Die Reise als voller Erfolg – daran ändert selbst die Niederlage gegen die USA nichts, auch wenn der Aufholjagd mit dem 4:4 das I-Tüpfelchen fehlte und eine schöne Erkenntnis nicht gewonnen werden konnte: *Deutschland kann auch Schweden* (*deTenTen13*)

La forma astratta di questa costruzione è [X kann auch Y]. X può essere riempito da un nome proprio, un nome di una società o un sintagma nominale [+hum]. Y invece può essere un sostantivo (senza DET) o un aggettivo.

## 7.2. Fraseologismi a schema fisso che permettono comparabilità tra lingue diverse

### 7.2.1. [S<sub>1</sub> PREP S<sub>1</sub>]

Un tipo di FSF utilizzato in molte lingue è [S<sub>1</sub> PREP S<sub>1</sub>], dove S<sub>1</sub> è un sostantivo, per lo più numerabile, al singolare o al plurale, che viene posto in forma identica prima e dopo la preposizione. Quali preposizioni siano possibili e comuni in un linguaggio è idiosincratico. Il significato semantico è 'un grande insieme di' o 'un alto grado di'. Il significato pragmatico è l'espressività in senso positivo o negativo, cioè la gioia o il lamento per la grande quantità di qualcosa. Per quanto riguarda le possibili preposizioni e i sostantivi, ci sono restrizioni morfologiche e semantico-pragmatiche in ogni lingua. Guardiamo alcuni casi (cfr. per il tedesco Ziem 2018b, Dobrovolskij

<sup>25</sup> Anche con sintassi interrogativa e/o negativa: «Kann das RKI [= Robert Koch Institut] keine Pandemie? Mit seinen Prognosen lag es erschreckend oft daneben» (*Focus online*, 29-3-2020).

<sup>26</sup> A causa della mancanza di un esempio famoso (una frase celebre, un proverbio, o simili) considero questo *pattern* un fraseologismo a schema fisso.



in stampa, per lo spagnolo López Meirama 2018, Iglesias Iglesias, Mellado Blanco – Mansilla Pérez 2018):

It. [**S<sub>1</sub> su S<sub>1</sub>**]: per es. *errori su errori, pietra su pietra* come *token* classici, ma anche *articoli su articoli, esami su esami, domanda su domanda, libri su libri*.<sup>27</sup> Dalle analisi del corpus *itTenTen16* si capisce che le restrizioni morfologiche (singolare, plurale o entrambi) sono idiosincratiche, ma che il plurale prevale. Si tratta inoltre di sostantivi che designano innanzitutto entità concrete, anche se i nomi astratti non sono esclusi: un esempio famoso è *grazia su grazia* nel *Vangelo secondo Giovanni 1,16* (*Nuova Riveduta*): «Infatti, dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia» (in altre traduzioni anche *grazia sopra grazia*, cfr. <<http://www.laparola.net>>, consultato il 22-6-2020).<sup>28</sup> Esistono anche attestazioni – per la verità scarse – di altri sostantivi astratti utilizzati come S<sub>1</sub>, per es. *amore, speranza*, ma – per quanto riguarda questi due vocaboli – solo in testi religiosi. Con *odio*, invece, ci sono 15 attestazioni in *itTenTen16* al di fuori del contesto biblico.

Sp. [**S<sub>1</sub> sobre S<sub>1</sub>**]: per es. *error(es) sobre error(es), pregunta(s) sobre pregunta(s)*, con simili restrizioni formali e semantico-pragmatiche del FSF italiano (in *esTenTen18*: *error* 43, *errores* 13, *pregunta* 20, *preguntas* 9, *libro* 8, *libros* 153). Più frequente è ancora lo schema [**S<sub>1</sub> tras S<sub>1</sub>**]: *error tras error* (554), *errores tras errores* (12), *pregunta tras pregunta* (128), *preguntas tras preguntas* (8), *libro* (323), *libros* (5).

Fr. [**S<sub>1</sub> sur S<sub>1</sub>**]: per es. *faute(s) sur faute(s), question(s) sur question(s), livre(s) sur livre(s)*, anche in francese con simili condizioni linguistiche. Questo FSF è moderatamente produttivo anche in francese. In *frTenTen12* troviamo *faute sur faute* (102), *fautes sur fautes* (36), *question sur question* (68), *questions sur questions* (57), *livre sur livre* (67), *livres sur livres* (19).

Ingl. [**S<sub>1</sub> upon S<sub>1</sub>**]: per es. *layer upon layer, mile upon mile*, «used to emphasize that there are a lot of layers, miles etc» (LDOCE5). La marcatura di questo FSF, secondo questo *learner's dictionary*, è “formale”. Le attestazioni per uno di questi due lessemi, *layer*, sono considerevoli (2.781, 0,15 p.m.), l'altro, *mile(s)*, raggiunge 595 *token* (0,03 p.m.). Con altri *slot filler* però il FSF con *upon* non è particolarmente produttivo: *mistake(s)* (3), *error(s)* (15), *question(s)* (64). Un altro *schematic idiom*, [**S<sub>1</sub> after S<sub>1</sub>**], si riferisce, a prima vista, ad aspetti temporali: *day after day/ year after year*, con il significato ‘continuously for a long time’ (LDOCE5), ma si usa anche per indicare una grande quantità di qualcosa: *mistake(s) after mistake(s)*: 161 (al singolare 156), *error(s) after error(s)*: 59 (al singolare 56), *question(s) after question(s)*: 565 (al singolare 552). Lo schema con *after* è anche in diretta concorrenza con *upon*, per cui anche in questo caso si sottolinea l'alto numero o l'alta frequenza: *layer(s) after layer(s)*: 932 (al singolare 912), *mile(s) after mile(s)*: 1.138 (al singolare 1.117).<sup>29</sup>

<sup>27</sup> Il corpus *itTenTen16* ci fornisce le occorrenze seguenti: *errori su errori* (191), *errore su errore* (16), *pietra su pietra* (691), *pietre su pietre* (18), *articoli su articoli* (114), *articolo su articolo* (5), *esami su esami* (67, solo plurale), *domande su domande* (176), *domanda su domanda* (1), *libri su libri* (176), *libro su libro* (16).

<sup>28</sup> In altre lingue si usano costruzioni analoghe a quella del versetto Gio 1,16: ted. *Gnade um Gnade*, ingl. *grace upon grace*, fr. *grâce pour grâce*, sp. *gracia sobre gracia*, port. *graça por graça*.

<sup>29</sup> È vero che i corpora variano per dimensioni e quindi le frequenze assolute possono essere ingannevoli, ma le frequenze relative, qui dei maggiori *hit* per FSF e lingua, ad eccezione di un *type* inglese, differiscono

In sintesi, si può dire che tutti i FSF analizzati riflettono forti similitudini con il loro contenuto semantico ('grande quantità'); per la pragmatica bisognerebbe esaminare i contesti di ciascuna delle istanze. Per quanto riguarda i lessemi "attirati" dallo schema fraseologico, sarebbe necessario effettuare un'analisi di corpora più ampia per ogni lingua, simile a quello effettuato dagli autori sopra citati per il tedesco e lo spagnolo.

Tuttavia, ciò che si può già dire sulla base di queste poche analisi è che (a) i lessemi analoghi (per es. it. *errore*, sp. *error*, fr. *faute*, ingl. *error/mistake*) sono *slot filler* preferiti in tutte le lingue, ma che sono (b) preferiti in modo idiosincratico per quanto riguarda il numero. Così, l'uso del plurale domina chiaramente in italiano (*errori, domande*), ma nella maggior parte delle altre lingue prese in considerazione qui prevale il singolare – tranne che in francese, dove *question* e *questions* sembrano equamente distribuite. Alcune lingue hanno anche (c) più di uno *schematic idiom* disponibile per esprimere lo stesso contenuto (sp. [ $S_1$  *sobre*  $S_1$ ] e [ $S_1$  *tras*  $S_1$ ], ingl. [ $S_1$  *upon*  $S_1$ ] e [ $S_1$  *after*  $S_1$ ]). Inoltre, (d) a seconda del tipo di testo, si potrebbe affermare che anche sostantivi astratti (qui it. *grazia*, ingl. *grace*, fr. *grâce*, sp. *gracia*, ecc. ma anche it. *amore, speranza*) possono essere tra i riempitivi lessicali di questo FSF.

### 7.2.2. [X ist der/die/das neue Y]

Si tratta di una costruzione che attualmente sembra essere molto produttiva, soprattutto nell'uso del linguaggio dei media: [X è il nuovo/la nuova Y]. Grammaticalmente parlando, è una frase in cui la copula *essere* collega sintatticamente e logicamente un soggetto X con un predicato nominale Y. In una frase del genere, il predicato ha di solito una funzione identificativa o classificatrice, come in *È sua sorella* o *Il jogging è il nuovo sport popolare*. La differenza tra queste frasi e una frase come *Sitzen ist das neue Rauchen* ('Star seduti è il nuovo fumare') è una deliberata incongruenza logica: "fumare" non è né un equivalente logico né una sottoclasse di 'star seduti', nemmeno con un'interpretazione metaforica. Lo stesso vale per 'il petrolio' e 'la Grecia' nell'esempio 18. La specificità semantico-pragmatica di questa costruzione comprende quindi proprio la rottura logica, che potrebbe essere spiegata al meglio con un'interpretazione metonimica spontanea. Forse, in questo caso, si potrebbe applicare la teoria dei *blended spaces* di Fauconnier – Turner (2002).

Il significato è, grosso modo: 'Le qualità attribuite a Y valgono anche per X, e questa è una nuova scoperta'. A mio parere, la costruzione è stilisticamente marcata nel senso di uno stile mediatico giovane, fresco e frizzante, che appare soprattutto sui giornali e nelle pubblicità. I seguenti esempi da altre lingue indicano che si tratta di una costruzione interlinguisticamente paragonabile:

(17) *Bike is the new car. Sharing is the new buying* (enTenTen15)

(18) Gleichzeitig scheint Teheran aber offizielle Kontrollen seines Atomprogramms wieder zu erlauben (man mag das glauben oder auch nicht!). Fakt ist jedenfalls, dass sich dies durchaus preistreiberisch auf den Ölpreis auswirken könnte. Wie sagte unlängst ein Chefökonom einer großen Bank: *Öl ist das neue Griechenland*. Und dabei haben wir die Griechenlandproblematik ja noch (*deTenTen13*)

poco: it. *errorefi su errore/i* (0,04 p.m.); sp. *libro(s) sobre libro(s)* (0,01 p.m.), *error(es) tras error(es)* (0,03 p.m.); fr. *faute(s) sur faute(s)* (0,01 p.m.); ingl. *layer(s) upon layers* (0,15 p.m.), *layer(s) after layer(s)* (0,05 p.m.).

- (19) David Brier writes: 'Brand elevation is not a luxury, but a necessity in doing business today. Look at various business trends. *Great is the new good*. Here is how to shine (enTenTen15)
- (20) *L'imperfection est la nouvelle perfection* (frTenTen12)
- (21) *el video es el nuevo texto* (esTenTen11)
- (22) *la notte è il nuovo giorno* (itTenTen16)

### 7.2.3. Incredulity Response Constructions (IRC)

Le *Incredulity Response Constructions* (IRC) sono diventate un classico in diverse discipline, tra cui la sintassi e la pragmatica, nonché la fraseologia e la Grammatica delle Costruzioni (cfr. Lambrecht 1990, Feilke 2007, Bücker 2012, Dobrovol'skij in stampa). Poiché le IRC hanno una sintassi distintamente idiosincratice e sono non-composizionali, esse rappresentano un caso primario per il continuum lessico-sintassi (Masini 2016: 49 ss., Stumpf 2015a: 363 ss.) della Grammatica delle Costruzioni. Fillmore, Kay – O'Connor (1988) hanno già lavorato su questo argomento, anche se non sono stati i primi a farlo (cfr., per es., Pawley – Syder 1983):

The best examples of formal idioms are special syntactic patterns whose use is not predictable from the 'regular' grammatical rules, as in expressions fitting the pattern *Him, be a doctor?* (Fillmore, Kay – O'Connor 1988: 505).

Prendiamo l'esempio (23):<sup>30</sup>

- (23) What? *Me hide from you?* I'm not hiding (enTenTen15)

#### Proprietà semantiche e pragmatiche:

La proposizione (P) dell'intera costruzione (qui *Me hide from you?*) deve essere intesa in modo predicativo: il parlante si riferisce al fatto che qualcuno dice, pensa, sostiene, ecc. che lui (o un'altra persona) [di solito] faccia qualcosa di specifico o abbia una qualità specifica. Questa predicazione viene presentata come una sorpresa e viene messa in discussione. Il costituente C1 (*Me*) e il costituente C2 (*hide from you*) sono in un rapporto *topic-comment*. P è espressivo, forse autoironico o da intendersi come critica.

Il contenuto di verità di P è messo in dubbio dal parlante.

#### Proprietà sintattiche (in parte con caratteristiche tipiche di una lingua specifica):

C1 e C2 si seguono direttamente, sia C1 C2 o C2 C1 (in tedesco spesso *C1 und C2*). Le classi di parole ammissibili per C1 sono {PRON, NP, nomi propri}, per C2 {ADJ, VERB<sub>inf</sub>, NP}. Se c'è una congiunzione tra C1 e C2, come in tedesco *und*, essa non è coordinativa. La "sintassi esterna"<sup>31</sup> (al di fuori di P) spesso include un metacommento come elemento strutturale opzionale, per es. *What?* e *I'm not hiding* in (23) o *Il ne fallait pas rêver!* in (24), *vamos hombre!!* in (25) o *Also ich bitte dich* in (25).

- (24) Un sourire s'afficha sur son visage et ses yeux pétillèrent d'envie. *Elle bosser ? Il ne fallait pas rêver !* Si, en fait, il fallait rêver... Et c'est ce qu'elle s'apprêtait à faire ! Petite, elle adorait les contes et les Walt Disney et cela ne s'était pas estompé en grandissant... (frTenTen12)

<sup>30</sup> In tutte le citazioni dal corpus il corsivo è mio.

<sup>31</sup> Sulla nozione di "sintassi esterna" cfr. Imperiale – Schafroth (2019).

- (25) *Preocuparme yo??? vamos hombre!!* Si seguro que me las apaño estupendamente en mi parto gemelar con mi madre, mi abuela y la vecina de arriba de parteras y mi marido y mi padre en el cuarto contíguo comiéndose las uñas!! (*esTenTen11*)  
 (26) *Der und attraktiv? Also ich bitte dich* (*deTenTen13*)

Proprietà prosodiche (in parte con caratteristiche tipiche di una lingua specifica):

Per quanto riguarda gli accenti prosodici, o ci sono due picchi più o meno identici (ted. *Ich? Aufgeben? [Io? Rinunciarci?]*) o diversi livelli di intensità dei due accenti (*Ich und aufgeben?*). L'intonazione tra il primo e il secondo costituente (con o senza congiunzione) è di solito crescente.

La comparabilità interlinguistica dovrebbe quindi essere fuori discussione a causa della buona conoscenza dei dati. I seguenti esempi (per lo più da Bückler 2012 e Etxepare – Grohmann 2007) supportano ulteriormente questa conclusione:<sup>32</sup>

- (27) ted. *Du und tolerant?; Ich zu der Party gehen?*  
 (28) ingl. *Me crazy?; Me go to that party?*  
 (29) fr. *Fou, moi? / Moi, fou?; Moi, aller au cinéma?*  
 (30) it. *Pazzo, io? / Io, pazzo?; Io andare alla festa?*  
 (31) sp. *¿Yo ofendido?; ¿Misógino yo?; ¿Preocuparme yo?*  
 (32) port. *Eu ir a la festa?!*  
 (33) cat. *Jo anar al cinema?!*  
 (34) gall. *Eu ir ao cinema?!*

Le *Incredulity Response Constructions* sembrano quindi piuttosto minare la tesi dell'esclusiva unicità linguistica delle costruzioni, anche se il diavolo può naturalmente nascondersi nei dettagli sintattici e prosodici, meno in quelli pragmatici.

7.2.4. Il fraseologismo a schema fisso WXDY

Il fraseologismo a schema fisso descritto qui di seguito è già stato oggetto di numerosi studi linguistici, a partire da Kay (1995) e Kay – Fillmore (1999) (ulteriori fonti in Schafroth 2020a).

- (35) *What is this scratch doing on the table?*  
 (36) *What am I doing reading this paper?*  
 (37) *What is it doing raining?*  
 (38) *What's this fly doing in my soup?*  
 (39) *What are you doing calling me before 9 a.m.?*

Tramite la costruzione WXDY (*What's X doing Y?*),<sup>33</sup> i criteri di definizione di un fraseologismo a schema fisso possono essere illustrati ancora una volta in modo ideale: 1) la struttura sintattica ha un proprio significato semantico e pragmatico indipendente dal riempimento lessicale degli *slot* aperti; 2) la costruzione è idiomatica (non-composizionale) e idiosincratca (non prevedibile).

<sup>32</sup> Le IRC non sono affatto nuove, come suggerisce la seguente attestazione: «Vous m'avez transformé en une autre nature. *Moi souffrir ? Ah ! Je voudrais quelquefois souffrir en effet, [...]*» (Alphonse de Lamartine, *Raphaël*, Perrotin – Furne – Cie, Paris 1849, p. 280 ; tratto da *Frantext*).

<sup>33</sup> La costruzione WXDY appare nella letteratura linguistica in due forme (Kay – Fillmore: 1999, 3), esemplificate in (35) e (36). Mentre in (35) c'è un solo lessema (*do*) accanto a *be* (anche nella tanto citata variante *What's this fly doing in my soup?*), in (36) c'è un altro lessema (il verbo) nella forma del participio presente (qui *reading*). In questa sede ci si concentra sulla struttura sintattica di (36).

Anche Ziem – Lasch (2013: 13) sottolineano che la costruzione in questione non solo ha proprietà grammaticali idiosincratiche, ma che il suo significato include anche informazioni pragmatiche. La domanda *What's this fly doing in my soup?* esprime l'inadeguatezza (*incongruity*) della situazione prevalente e contiene un'informazione pragmatica che deve essere considerata come una parte elementare del significato convenzionale della costruzione.

La costruzione *WXDY* è caratterizzata da una serie di *set of conditions*, cioè restrizioni (*constraints*): Le caratteristiche sintattiche-categoriali sono: un'interrogativa di tipo *wh* (di solito in funzione di interrogativa diretta), introdotta dal pronome interrogativo *what*; il lessema *be*, il lessema *do* nella forma *doing*; un complemento del verbo *be* (cioè *doing*); *what* come complemento oggetto di *doing*; *doing* con un complemento secondario (verbale o preposizionale); nessun *else* permesso (altrimenti possibile con interrogativa introdotta da *what*); non negabile (né *be* né *do*).

In sintesi, qui di seguito viene riportato il profilo della costruzione *WXDY*:

- la struttura astratta è [*What be<sub>infl</sub> SUBJ doing V-ing/ Compl<sub>prep</sub>*];
- la struttura contiene posizioni lessicalmente riempite (in corsivo) e posizioni lessicalmente aperte, non specificate (il soggetto, il verbo con eventuale complemento);
- il soggetto può essere pronominale o nominale (*you, I, this fly*, ecc.);
- la sintassi esterna può anche essere una proposizione interrogativa indiretta: *I asked him what he was doing studying economics*;
- il pronome interrogativo *what* può essere rafforzato da lessemi fraseologici di basso registro: *What (the hell, the fuck) be<sub>infl</sub>...*

Nella ricerca di costruzioni comparabili in altre lingue è necessario trovare un *tertium comparationis*. A tal fine, è consigliabile illuminare prima di tutto le relazioni della costruzione *WXDY* con altre costruzioni interrogative. Ci riferiamo a Mensching (2010), che interpreta il *what* come *why-like*, e distinguiamo *WXDY* da *why* e *how come*.

- *Why are you eating cold pizza?*
- *How come you are eating cold pizza?*
- *What are you doing eating cold pizza?*

Senza entrare nei dettagli, si può dire che le interrogative con *why* sono meno specifiche per quanto riguarda il loro contenuto pragmatico e richiedono più spiegazioni e implicature per la decodifica, mentre le interrogative con *how come* sono di natura fattiva. Le interrogative *WXDY*, d'altra parte, sono convenzionalizzate (nella loro struttura sintattica) e pragmaticamente codificate.

Con queste differenze tra diversi tipi di interrogative si trova contemporaneamente il *tertium comparationis*: il microsistema delle interrogative di causa ("*why questions*").

L'ipotesi è questa: anche in altre lingue ci sono almeno due tipi di interrogative all'interno del microsistema delle interrogative di causa: 1) un'interrogativa pragmaticamente non specifica (neutra) e sintatticamente "aperta" (nel senso dell'*open-choice principle*) e 2) un'interrogativa sia sintatticamente che pragmaticamente

convenzionalizzata (nel senso dell'*idiom principle*). Il secondo tipo lo chiamiamo *interrogativa di causa espressiva*. Come caratteristica ha la tendenza ad esprimere una reazione affettiva (spesso negativa), che può andare dalla sorpresa e dallo stupore alla critica, alla rabbia o al rimprovero: essa, cioè, è in grado di realizzare atti linguistici. Raramente si tratta quindi di una vera e propria domanda, ma di solito è una pseudo-domanda (o domanda retorica). Può però avere simultaneamente la funzione di richiesta di informazione e di un'espressione affettiva: ciò dipende dal contesto.

Vediamo il microsistema delle interrogative di causa in alcune lingue:

- inglese: *why / how come / WXDY?*
- italiano: *perché / come mai / Che VP a fare?* (cfr. Schafroth 2014b)
- francese: *pourquoi / qu'est-ce que (kɛsk) SUBJ VP?*
- spagnolo: *¿porqué / ¿qué HACER<sub>INFL</sub> V<sub>GERUNDIO</sub>?*
- tedesco: La pragmatica è regolata principalmente tramite particelle modali (PM). I tipi di struttura sono *Wieso/Warum/Was V SUBJ (PM)? (Wieso/Warum/Was lachst Du (denn)?); Was müssen<sub>INFL</sub> SUBJ PM? (Was muss der eigentlich jetzt Radio hören?); Was soll das, dass SUBJ VP? (Was soll das jetzt, dass der Radio hört?).*<sup>34</sup>

In ogni lingua c'è infatti un tipo espressivo di interrogative di causa (in grassetto). Per ciascuno di questi, sarebbe ora necessario effettuare studi dettagliati basati su corpora per determinare i possibili significati degli enunciati e degli atti linguistici indiretti, comprese tutte le restrizioni formali e le peculiarità pragmatiche. I risultati dovrebbero poi essere considerati in un confronto interlinguistico, per es.:

- (40) ingl. *What are you doing calling me before 9 a.m.?*  
 (41) fr. *Qu'est-ce que /Kɛsk/ tu m'appelles avant 9 heures du matin?*  
 (42) fr. *Qu'est-ce que tu as à m'appeler avant 9 heures du matin?*  
 (43) it. *Che/Cosa mi chiami a fare prima delle 9 del mattino?*  
 (44) sp. *¿Qué haces llamándome antes de las 9 de la mañana?*

Le domande a cui si dovrebbe poi rispondere sono:

- Le illocuzioni o i significati dell'atto linguistico sono interlinguisticamente paragonabili?
- Quali sono l'idiosincrasia e la schematicità delle costruzioni a livello sintattico?
- Come sono nate queste costruzioni? (Meccanismi interlinguisticamente comparabili?)
- I singoli elementi di queste costruzioni sono scomponibili – e, in caso affermativo, è possibile assegnare funzioni a questi elementi? Queste funzioni sono paragonabili in diverse lingue?
- Chiarimento della marcatezza diasistemica per ogni variante in ogni lingua (diafasica, diastratica)
- Significato funzionale nel microsistema di ogni lingua
- Specificità prosodica per ogni lingua
- Variabilità sintattica delle interrogative di causa espressive in ogni lingua

<sup>34</sup> A causa della diversa natura delle interrogative di causa ("why questions"), qui di seguito escluderemo il tedesco.



## 8. Conclusioni

### 8.1. Conclusioni generali

In fraseologia è stata riconosciuta, anche grazie alla Grammatica delle Costruzioni, l'esistenza di unità fraseologiche, che né possono essere chiaramente assegnate al lessico né sono fenomeni di una sintassi basata su delle regole. Negli anni a venire si tratterà di descrivere queste unità in modo adeguato e orientato all'uso della lingua. Tuttavia, nessuna lessicologia o fraseologia può essere soddisfatta se i profili linguistici funzionali vengono limitati a una sola lingua. Si deve piuttosto cercare di stabilire, se non relazioni di equivalenza, almeno *analogie* tra i FSF di lingue diverse. Le analogie dovrebbero essere principalmente (e inizialmente) semantiche e pragmatiche. Idealmente – e questo forse non è così raro come ci insegnano le costruzioni [ $S_1$  PREP  $S_1$ ], IRC e WXDY – queste analogie sono persino di natura formale, soprattutto morfosintattica o sintattica.

### 8.2. Conclusioni metodologiche

1. I fraseologismi a schema fisso possono essere descritti interlinguisticamente a condizione che il loro contenuto semantico-pragmatico sia comparabile (*tertium comparationis*).
2. Metodologicamente ben gestibili sono FSF come le *Incredulity Response Constructions*, costruzioni che sono analoghe per quanto riguarda la loro struttura sintattica e la loro dimensione pragmatica.
3. I FSF diversi dal punto di vista sintattico, come la costruzione WXDY e strutture analoghe in altre lingue, possono essere individuati con un'intensa ricerca linguistica, come qui sulle interrogative di causa.
4. In linea di principio, ogni FSF può avere degli equivalenti funzionali in un'altra lingua, anche se espressi da diverse varianti contestuali.
5. Un approccio costruzionista, basato su un *tertium comparationis* semantico-pragmatico definito, dovrebbe idealmente tentare di rappresentare anche i rispettivi gradi di idiomatilità, schematicità e produttività.

### 8.3. Desiderata di ricerca

I fraseologismi a schema fisso, come abbiamo visto, sono fenomeni linguistici frequenti e produttivi. La fraseologia e la Grammatica delle Costruzioni hanno dimostrato (cfr. Ziem 2018a) che il loro carattere ibrido lessicale-sintattico ha fatto sì che le grammatiche e i dizionari tradizionali non se ne occupino o, a causa della loro immagine monolitica, non possano nemmeno essere considerati per una descrizione adeguata.

Tuttavia, poiché i FSF, come altri fraseologismi, sono importanti dal punto di vista comunicativo e pragmatico, è urgente creare un dizionario separato di *schematic idioms* – preferibilmente in contrasto con un'altra lingua, o, meglio ancora, con un approccio comparativo, che includa il tedesco, l'inglese, il russo e diverse lingue

romanze –: un'affermazione che è stata fatta nel progetto FRAME (vedi nota 1) ma che non è stata ancora realizzata.

Un'ulteriore sfida sarebbe quella di localizzare i FSF in un Costruzionario fraseologico, in un primo tempo per una sola lingua (cfr. Masini 2016, Ziem 2014a).

### Riferimenti bibliografici

- AUER, Peter (2016), «'Wie geil ist das denn?' Eine neue Konstruktion im Netzwerk ihrer Nachbarn», *Zeitschrift für Germanistische Linguistik* 44, 69-92.
- BENIGNI, Valentina *et al.* (2015), «How to apply CxG to phraseology: a multilingual research project», *Journal of Social Sciences* 11/3, 275-288.
- BOAS, Hans C. (2010), «Comparing constructions across languages», in BOAS, H. C. (a cura di), *Contrastive Studies in Construction Grammar*, Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 1-20.
- BOOIJ, Geert (2002), «Constructional idioms, morphology, and the Dutch lexicon», *Journal of Germanic Linguistics* 14, 301-329.
- BÜCKER, Jörg (2012), *Sprachhandeln und Sprachwissen. Grammatische Konstruktionen im Spannungsfeld von Interaktion und Kognition*, Berlin-Boston: de Gruyter.
- BURGER, Harald (2015), *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*, 5<sup>a</sup> ed. (1<sup>a</sup> ed. 1998), Berlin: Schmidt.
- BURGER, Harald *et al.* (a cura di) (2007), *Phraseologie. Ein internationales Handbuch der zeitgenössischen Forschung*, 2 voll, Berlin-New York: de Gruyter.
- CASADEI, Federica (1996), *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma: Bulzoni.
- ČERNYŠEVA, Irina I. (1980), *Feste Wortkomplexe des Deutschen in Sprache und Rede*, Mosca: Vyššaja škola.
- ČERNYŠEVA, Irina I. (1986), «Phraseologie», in STEPANOVA, M. D. – ČERNYŠEVA, I. I., *Lexikologie der deutschen Gegenwartssprache*, 2<sup>a</sup> ed. (1<sup>a</sup> ed. 1975), Mosca: Vyššaja škola, 175-230.
- COSERIU, Eugenio (1988), *Einführung in die Allgemeine Sprachwissenschaft*, Tübingen: Francke.
- CROFT, William (2001), *Radical Construction Grammar. Syntactic theory in typological perspective*, Oxford: Oxford University Press.
- DE TENTE N13 = *German web corpus*, <<https://www.sketchengine.eu>> (26-03-2020).
- DEVOTO-OLI = *Il Devoto-Oli* (2010), *Vocabolario della lingua italiana*. Versione elettronica, Firenze: Le Monnier.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij (2011), «Phraseologie und Konstruktionsgrammatik», in LASCH, A. – ZIEM, A. (a cura di), *Konstruktionsgrammatik III. Aktuelle Fragen und Lösungssätze*, Tübingen: Stauffenburg, 111-130.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij (2016), *Kognitive Aspekte der Idiom-Semantik. Studien zum Thesaurus deutscher Idiome*, 2<sup>a</sup> ed, Tübingen: Stauffenburg.
- DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij (in stampa), «Deutsche Phrasem-Konstruktion [X hin, X her] in kontrastiver Sicht: eine korpusbasierte Analyse», in MELLADO BLANCO, C. – MOLLIĆA, F. – SCHAUFROTH, E. (a cura di), *Phrasemkonstruktionen aus kontrastiver Sicht*, Berlin: de Gruyter.
- ĐURČO, Peter – STEYER, Kathrin – HEIN, Katrin (2015), *Sprichwörter im Gebrauch*, Trnava: Univerzita sv. Cyrila a Metoda.

- ENTEN15 = *English web corpus*, <<https://www.sketchengine.eu>> (26-03-2020).
- EVERAERT, Martin (1993), «Vaste verbindingsen in woordenboeken», *Spektator* 23, 3-27.
- ETXEPARE, Ricardo – GROHMANN, Kleantes K. (2007), «Temporal and aspectual variation in Adult Root Infinitives», in DE SAUSSURE, L. – MOESCHLER, J. – PUSKÁS, G. (a cura di), *Recent Advances in the Syntax and Semantics of Tense, Aspect and Modality*, Berlin-New York: Mouton de Gruyter, 147-168.
- FAUCONNIER, Gilles – TURNER, Mark (2002), *The way we think. Conceptual blending and the mind's hidden complexities*, New York: Perseus Books Group.
- FEILKE, Helmuth (1996), *Sprache als soziale Gestalt. Ausdruck, Prägung und die Ordnung der sprachlichen Typik*, Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- FEILKE, Helmuth (2007), «Syntaktische Aspekte der Phraseologie III: Construction Grammar und verwandte Ansätze», in Burger, H. et al. (a cura di), *Phraseologie. Ein internationales Handbuch der zeitgenössischen Forschung*, Berlin-New York: de Gruyter, 63-76.
- FILLMORE, Charles J. (1979), «Innocence: A Second Idealization for Linguistics», in CHIARELLO, Ch. et al. (a cura di), *Proceedings of the Fifth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley: Berkeley Linguistics Society, 63-76.
- FILLMORE, Charles J. – KAY, Paul – O'CONNOR, Mary Catherine (1988), «Regularity and idiomaticity in grammatical constructions. The case of *let alone*». *Language* 64, 501-538.
- FINKBEINER, Rita (2017), «'Argumente Hin, Argumente Her'. Regularity and Idiomaticity in German *N Hin, N Her*», *Journal of Germanic Linguistics* 29, 205-258.
- FLEISCHER, Wolfgang (1997), *Phraseologie der deutschen Gegenwartssprache*, 2ª ed. (1ª ed. 1982), Tübingen: Niemeyer.
- FRAME = COTTA RAMUSINO, Paola – MOLLIKA, Fabio – SCHAFROTH, Elmar (a cura di) (2014-), *Frasologia multilingue elettronica*, <<http://www.fraseologia.it>> (29-03-2020).
- FRANTEXT = <<https://www.frantext.fr/repository/frantext>> (26-03-2020).
- FRTEN12 = *French web corpus*, <<https://www.sketchengine.eu>> (26-03-2020).
- GARCÍA-PAGE, Mario (2007), «Esquemas sintácticos de formación de locuciones adverbiales», *Moenia* 13, 121-144.
- GIACOMA – KOLB = GIACOMA, Luisa – KOLB, Susanne (2014), *Il nuovo dizionario di Tedesco*, 3ª ed., Bologna-Stuttgart: Zanichelli-Klett.
- GOLDBERG, Adele E. (2006), *Constructions at Work. The Nature of Generalization in Language*, Oxford: Oxford University Press.
- GOLDBERG, Adele E. (2013), «Constructionist Approaches», in HOFFMANN, TH. – TROUSDALE, G. (a cura di), *The Oxford Handbook of Construction Grammar*, Oxford: Oxford University Press, 15-31.
- HÄUSERMANN, Jürg (1977), *Phraseologie. Hauptprobleme der deutschen Phraseologie auf der Basis sowjetischer Forschungsergebnisse*, Tübingen: Niemeyer.
- HAUSMANN, Franz Josef (1997), «Tout est idiomatique dans les langues», in MARTINS-BALTAR, M. (a cura di), *La locution entre langue et usages*, Fontenay, St Cloud: ENS Éditions, 277-290
- HUNSTON, Susan – FRANCIS, Gill (2000), *Pattern Grammar. A corpus-driven approach to the lexical grammar of English*, Amsterdam-Philadelphia: Benjamins.
- IGLESIAS IGLESIAS, Nely – MELLADO BLANCO, Carmen – MANSILLA PÉREZ, Ana (2018), «El esquema fraseológico del alemán [X für X] y sus correspondencias en español.

- Acercamiento constructivista desde la Lingüística de Corpus». Ponencia pronunciada en el *Congreso Internacional de Traducción e Interpretación: Traducción y sostenibilidad cultural*. Facultad de Traducción y Documentación de la Universidad de Salamanca, 28-30 de noviembre de 2018.
- IMPERIALE, Riccardo – SCHAFROTH, Elmar (2019), «Fraseologia italiana basata sull'uso: lessicografia digitale per apprendenti tra la *Frame Semantics* e la *Grammatica delle Costruzioni*», *Italiano LinguaDue* 11/1, 1-28.
- IT<sub>TEN</sub>TEN16 = *Italian web corpus*, <<https://www.sketchengine.eu/>> (26-03-2020).
- KAY, Paul (1995), «Construction Grammar», in VERSCHUEREN, J. – ÖSTMAN, J.-O. – BLOMMAERT, J. (a cura di), *Handbook of Pragmatics*, Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 171-177.
- KAY, Paul – FILLMORE, Charles J. (1999), «Grammatical Constructions and Linguistic Generalizations: The *What's X doing Y?* Construction», *Language* 75, 1-33.
- LAMBRECHT, Knud (1990): «'What, me worry?' – 'Mad Magazine Sentences' Revisited», in COSTA, D. J. (a cura di), *Proceedings of the Sixteenth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley: Berkely Linguistics Society, 215-228
- LANGACKER, Ronald W. (1986), «An Introduction to Cognitive Grammar», *Cognitive Science* 10, 1-49.
- LDOCE5 = *Longman Dictionary of Contemporary English Online*, 5ª ed., <<https://www.ldoceonline.com>> (29-03-2020).
- La Parola: La Sacra Bibbia in italiano in Internet*, <<http://www.laparola.net>> (20-03-2020).
- LÓPEZ MEIRAMA, Belén (2019), «Realizaciones temporales de la construcción fraseológica [S<sub>sing</sub> PREP S<sub>sing</sub>]», *Verba* 46, 245-278.
- MAKKAI, Adam (1972), *Idiom structure in English*, Den Haag: Mouton.
- MASINI, Francesca (2012), *Grammatica delle Costruzioni. Un'introduzione*, Roma: Carocci.
- MELLADO BLANCO, Carmen (2012), «Pragmatische Aspekte der Bedeutung von Sprichwörtern aus dem kognitiven Feld 'Schweigen' am Beispiel des Sprachenpaares Deutsch-Spanisch», in STEYER, K. (a cura di), *Sprichwörter multilingual. Theoretische, empirische und angewandte Aspekte der moderenen Parömiologie*, Tübingen: Narr, 165-204.
- MELLADO BLANCO, Carmen (2014), «Das idiomatische Unterbegriffsfeld 'viel reden' im Deutschen und im Spanischen», in MELLADO BLANCO, C. (a cura di), *Kontrastive Phraseologie Deutsch-Spanisch*, Tübingen: Narr, 91-98.
- MELLADO BLANCO, Carmen (2015), «Antiphrasis-Based Comparative Constructional Idioms in Spanish», *Journal of Social Sciences* 11/3, 111-127.
- MELLADO BLANCO, Carmen (2018), «Wenn modifizierte Sprichwörter zu Mustern werden. Eine korpusbasierte Studie am Beispiel von *Reden ist Silber, Schweigen ist Gold*», in NICKLAUS, M. et al. (a cura di), *Lexeme, Phraseme, Konstruktionen. Aktuelle Beiträge zu Lexikologie und Phraseologie*, Berlin et al.: Lang, 183-203.
- MELLADO BLANCO, Carmen (2019), «Phrasem-Konstruktionen kontrastiv Deutsch-Spanisch; ein korpusbasiertes Beschreibungsmodell anhand ironischer Vergleiche», *Yearbook of Phraseology* 10, 65-88.
- MENSCHING, Guido (2010), «'What's this fly doing in my soup?': A special construction or a special question?», <<https://hpsg.hu-berlin.de/Events/GGS-2010/mensching.pdf>> (26-03-2020).

- MOLLICA, Fabio (2015), «Die Rolle der Kontrastivität in der Phraseodidaktik. Eine kognitive und konstruktionsgrammatische Perspektive», in DI MEOLA, C. – PUATO, D. (a cura di), *Deutsch kontrastiv aus italienischer Sicht. Phraseologie, Temporalität und Pragmatik*, Frankfurt am Main: Lang, 13-35.
- MOLLICA, Fabio – SCHAFROTH, Elmar (2018), «Der Ausdruck der Intensivierung in komparativen Phrasem-Konstruktionen im Deutschen und Italienischen: eine konstruktionsgrammatische Untersuchung», in STEYER, K. (a cura di), *Sprichwörter multilingual. Theoretische, empirische und angewandte Aspekte der moderenen Parömiologie*, Tübingen: Narr, 103-136.
- MURA, Giovanna Angela (2019), *La fraseología del desacuerdo. Los esquemas fraseológicos en español*, Sevilla: Editorial Universidad de Sevilla.
- MURA, Giovanna Angela – RUIZ GURILLO, Leonor (2010), «De la construcción a la fórmula: studio contrastigvo de un esquema fraseológico en español e italiano», *Cuadernos de filología italiana* 17, 47-64.
- NATTINGER, James R. – DECARRICO, Jeannette S. (1992), *Lexical phrases and language teaching*, Oxford: Oxford University Press.
- PATOTA, Giuseppe (2006), *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*, Novara: De Agostini – Garzanti.
- PAWLEY, Andrew – SYDER, Frances Hodgetts (1983), «Two puzzles for linguistic theory: nativelike selection and nativelike fluency», in RICHARDS, J. C. – SCHMIDT, R. W. (a cura di), *Language and communication*, New York: Longman, 191-226.
- PERMJAKOV, Grigorij L. (2000), «Die Grammatik der sprichwörtlichen Weisheit. Übersetzt von Peter Grzybek», in GRZYBEK, P. (a cura di), *Die Grammatik der sprichwörtlichen Weisheit von G. L. Permjakov. Mit einer Analyse allgemein bekannter deutscher Sprichwörter*, Baltmannsweiler: Schneider-Verlag Hohengehren, 43-104.
- RÖHRICH, Lutz – MIEDER, Wolfgang (1977), *Sprichwort*, Stoccarda: Metzler.
- SABATINI-COLETTI = Il Sabatini Coletti (2010), *Dizionario della lingua italiana*. Versione elettronica, Milano: RCS.
- SABBAN, Annette (1998), *Okkasionelle Variationen sprachlicher Schematismen. Eine Analyse französischer und deutscher Presse- und Werbetexte*, Tübingen: Narr.
- SCHAFROTH, Elmar (2014a), «Eine Sache des Verstehens: Phraseme als Konstruktionen und ihre Beschreibung in der Lexikographie Französisch/Deutsch», in DOMÍNGUEZ VÁZQUEZ, M. J. – MOLLICA, F. – NIED CURCIO, M. (a cura di), *Zweisprachige Lexikographie im Spannungsfeld zwischen Translation und Didaktik*, Berlin-New York: de Gruyter, 1-19.
- SCHAFROTH, Elmar (2014b), «How constructions should be dealt with in learners' lexicography – illustrated for the Italian language» (conferenza, tenuta il 9 novembre 2013 presso l'Università di Saint-Louis, Bruxelles, in occasione del convegno internazionale *Constructionist Approaches to Language Pedagogy* dell'8 e 9 novembre 2013). Versione estesa: <[http://www.romanistik.hhu.de/fileadmin/redaktion/Fakultaeten/Philosophische\\_Fakultaet/Romanistik/Romanistik\\_4\\_Sprachwissenschaft/Dateien/Schafroth\\_Detailseite/How\\_constructions\\_should\\_be\\_dealt\\_with.pdf](http://www.romanistik.hhu.de/fileadmin/redaktion/Fakultaeten/Philosophische_Fakultaet/Romanistik/Romanistik_4_Sprachwissenschaft/Dateien/Schafroth_Detailseite/How_constructions_should_be_dealt_with.pdf)> (14-03-2020).
- SCHAFROTH, Elmar (2015), «Italian phrasemes as constructions: how to understand and use them», *Journal of Social Sciences*, 11/3, 317-337, <<https://bit.ly/2Q4ogCR>> (14-03-2020).



- SCHAFROTH, Elmar (2019), «FRAME: Fraseologia multilingue elettronica: i fondamenti teorici», *Repères DoRiF* 18. *Phraséodidactique: de la conscience à la compétence*, <<https://www.dorif.it/ezine/index.php>> (31-05-2020).
- SCHAFROTH, Elmar (2020a), «Phraseoschablonen interlingual – aus synchroner und diachroner Perspektive», in LASCH, A. – ZIEM, A. (a cura di), *Konstruktionsgrammatik VII. Sprachwandel im Gebrauch*, Tübingen: Stauffenburg.
- SCHAFROTH, Elmar (2020b), «Why equivalence of idioms in different languages is the exception. Arguments from a constructional perspective», in COTTA RAMUSINO, P. – MOLLIKA, F. (a cura di), *Contrastive Phraseology*. Cambridge: Cambridge Scholars, 139-160.
- SCHWARZE, Christoph (1995), *Grammatik der italienischen Sprache*, 2<sup>a</sup> ed., Tübingen: Niemeyer.
- SINCLAIR, John McH. (1991), *Corpus, concordance, collocation*, Oxford: Oxford University Press.
- STAFFELDT, Sven (2018), *Gebrauchsemantik von Hand. Korpusbasierte Studien zu somatischen Phraseologismen des Deutschen mit der Konstituente Hand*, Tübingen: Stauffenburg.
- STEYER, Kathrin (2012), «Sprichwortstatus, Frequenz, Musterbildung. Parömiologische Fragen im Lichte korpusmethodischer Empirie», in Steyer, K. (a cura di), *Sprichwörter multilingual. Theoretische, empirische und angewandte Aspekte der moderenen Parömiologie*, Tübingen: Narr, 287-314.
- STEYER, Kathrin (a cura di) (2012), *Sprichwörter multilingual. Theoretische, empirische und angewandte Aspekte der moderenen Parömiologie*, Tübingen: Narr
- STEYER, Kathrin (2013), *Usuelle Wortverbindungen. Zentrale Muster des Sprachgebrauchs aus korpusanalytischer Sicht*, Tübingen: Narr.
- STEYER, Kathrin (a cura di) (2018), *Sprachliche Verfestigung. Wortverbindungen, Muster, Phrasem-Konstruktionen*, Tübingen: Narr.
- STUMPF, Sören (2015a), *Formelhafte (Ir-)Regularitäten. Korpuslinguistische Befunde und sprachtheoretische Überlegungen*, Frankfurt am Main: Lang.
- STUMPF, Sören (2015b), «'Kann Jogi Weltmeister?' Phraseologische und konstruktionsgrammatische Überlegungen zu einer aus (laien-)sprachkritischer Sicht 'agrammatischen' Konstruktion», *Aptum. Zeitschrift für Sprachkritik und Sprachkultur* 11, 1-20.
- STUMPF, Sören (2016), «Modifikation oder Modellbildung? Das ist hier die Frage – Abgrenzungsschwierigkeiten zwischen modifizierten und modellartigen Phrasemen am Beispiel formelhafter (Ir-)Regularitäten», *Linguistische Berichte* 247, 317-342.
- STUMPF, Sören (2017), «Ist das Zentrum-Peripherie-Modell in der heutigen Phraseologieforschung noch haltbar?», *Sprachwissenschaft* 42, 59-96.
- TAYLOR, John R. (2012), *The mental corpus: how language is represented in the mind*, Oxford: Oxford University Press.
- TAYLOR, John R. (2016), «Cognitive linguistics», in ALLAN, K. (a cura di), *The Routledge Handbook of Linguistics*, London: Routledge, 455-469, <<https://ebookcentral.proquest.com/lib/ulbd/detail.action?docID=3569903>> (24-03-2020).
- WRAY, Alison (2002), *Formulaic Language and the Lexicon*, Cambridge: Cambridge University Press.
- ZAMORA MUÑOZ, Pablo (2003): «Esquemas sintácticos fraseológicos pragmáticos», in VERA LUJÁN, A. et al. (a cura di), *Homenaje al profesor Estanislao Ramón Trives*, vol. 2, Murcia: Universidad de Murcia, 825-836.



- ZIEM, Alexander (2014a), «Konstruktionsgrammatische Konzepte eines Konstruktikons», in LASCH, A. – ZIEM, A. (a cura di), *Grammatik als Netzwerk von Konstruktionen. Sprachwissen im Fokus der Konstruktionsgrammatik*, Berlin-New York: de Gruyter, 15-34.
- ZIEM, Alexander (2014b), «Von der Kasusgrammatik zum FrameNet: Frames, Konstruktionen und die Idee eines Konstruktikons», in LASCH, A. – ZIEM, A. (a cura di), *Grammatik als Netzwerk von Konstruktionen. Sprachwissen im Fokus der Konstruktionsgrammatik*, Berlin-New York: de Gruyter, 263-290.
- ZIEM, Alexander (2018a), «Konstruktionsgrammatik meets Phraseologie: eine Standortbestimmung», in ZIEM, A. (a cura di), *Konstruktionsgrammatik meets Phraseologie / Construction Grammar meets Phraseology* (= Special Issue *Linguistik online* 90/3).
- ZIEM, Alexander (2018b), «Tag für Tag, Arbeit über Arbeit: konstruktionsgrammatische Zugänge zu Reduplikationsstrukturen im Deutschen», in STEYER, K. (a cura di), *Sprichwörter multilingual. Theoretische, empirische und angewandte Aspekte der modernen Parömiologie*, Tübingen: Narr, 25-48.
- ZIEM, Alexander – LASCH, Alexander (2013), *Konstruktionsgrammatik. Konzepte und Grundlagen gebrauchsbasierter Ansätze*, Berlin-Boston: de Gruyter.
- (LO) ZINGARELLI 2020 = Lo Zingarelli online 2020 (2019). *Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zanicelli*, Bologna: Zanichelli, <<http://dizionari.zanichelli.it>> (24-03-2020).

